



Presentazione domani (alle 10.30, aula della Sabina Universitas a Palazzo Dosi) per il progetto Cobra dell'Enea volto al monitoraggio, con impiego di sensori in fibra ottica, per la staticità della torre campanaria della Cattedrale, oltre al torre civica e teatro Vespasiano. Interverranno tecnici dell'Enea, della curia e dell'università di Perugia, oltre all'ispettore onorario del Mibact e direttore del museo diocesano Ileana Tozzi.

**sindaco.** Il risultato delle urne promuove lo sfidante  
L'uscente Petrangeli battuto per meno di 100 voti

## Rieti, Cicchetti vince e torna primo cittadino



Passaggio di consegne tra il sindaco uscente e il neo eletto

Dopo una difficile campagna elettorale, finita in un testa a testa al ballottaggio, torna a essere primo cittadino l'esponente del centrodestra

DI OTTORINO PASQUETTI

Alla fine di una nottata elettorale drammatica piena di recuperi, inseguimenti, fughe e rincorse fra i due candidati a sindaco di Rieti quanto a numero di voti e mai così fitta di colpi di scena con alti e bassi dell'uno e dell'altro dei concorrenti, con ricchezza di applausi, cori da stadio, angosce e poi allegria, Antonio Cicchetti, personaggio di esperienza, mossosi a capo di un movimento eterogeneo che si avverte essere presente in tutto il Paese, quindi da definirsi di rilievo nazionale, è stato eletto nuovo sindaco di Rieti per la terza volta. Permeato di *revanche* e spirito di liberazione per quanto, a suo avviso, rappresentato di negativo dall'avversario, ma cavaliere antico e intelligente, ha saputo sfruttare con consumata esperienza l'ondata delle divisioni e delle grosse difficoltà del Pd, dei pregressi conflitti interni mai sanati che lo affliggono da tempo, poco dopo le due del mattino si è visto consegnare la vittoria ottenuta sull'impegnato e solerte sindaco uscente Simone Petrangeli per sole 99 schede. Per un soffio, dunque. La sciarpa tricolore del suo magistero gli è stata rimessa insieme ad una citta' spaccata a metà come una zucca e ad un consiglio comunale colmo di reciproca ostilità, di rancori e livori che sarà difficile domare e poi

governare. Cicchetti ha vinto sul filo di lana e si è insediato di nuovo nel municipio che aveva già conquistato nel 1994 e nuovamente nel 1998. Sperando in un difficile recupero e amareggiato perché avrebbe potuto farecela con uno sforzo maggiore, Petrangeli ha provato a chiedere il riesame delle schede nulle, che sono risultate essere 357 e sperando di recuperarne tante quanto sarebbero bastate a sanare il gap. Ma la commissione centrale elettorale ha respinto l'istanza (una volta verificati i verbali e ratificato il tutto, solo un ricorso al Tar

potrebbe permettere il riconteggio) e il centro-sinistra è tornato a rimuginare sulle ragioni che hanno provocato l'inattesa *débâcle*. Con grande probabilità, è ipotizzabile che la sconfitta della coalizione guidata dall'ex sindaco sia dipesa da un vero *hakuriki* della sinistra per i suffragi negati nella tutta la schiera di coloro che, per disaffezione e per protesta, non la votano più da molti anni anche se lo scontro abbia fatto di tutto per

recuperarli. Molti si sono lasciati convincere. Ma i più di costoro hanno continuato a negargli il voto perché si sentono estranei al rito elettorale e a cause delle non condivise scelte politiche messe in atto a livello nazionale, ad iniziare dal referendum perduto dal frastagliatissimo Pd, ormai partito dell'uno contro l'altro armato. Per l'amore che il vescovo Domenico Pompili nutre per la sua città, ove vorrebbe che il popolo di Dio affidatogli come pastore dal Papa visse in concordia e in pace, il giorno del Corpus Domini, quando era ormai chiaro che il confronto politico si stava tramutando in uno scontro di tutt'altra natura, coinvolgendo i giovani al punto da richiedere più di un intervento della Digos e dei Carabinieri dopo il passaggio alle mani di alcuni contendenti, aveva ammonito: «è legittimo, dal punto di vista democratico, dividersi tra due partiti, ma è assolutamente prioritario stare sempre tutti dalla stessa parte quando si tratta di difendere gli interessi vitali di un territorio», poiché «il vincolo vero ed esigente per ciascuno è proprio quello di esprimere i bisogni della terra cui si appartiene». Il presule aveva concluso ipotizzando un calzante confronto tra municipalità e Chiesa e aveva detto che la Chiesa è «più credibile ed efficace quanto più è capace di mostrarsi unita, coesa, orientata e convergente verso lo stesso scopo, che è l'annuncio del Vangelo». In queste sue ultime parole, il monsignor Pompili aveva inserito un chiaro invito sia a Cicchetti che a Petrangeli a promuovere la pacificazione fra i propri *supporter* e prima di tutto tra loro stessi cosa che non si realizza con la semplice stretta di mano al momento delle consegne.

Ad accendere gli animi, specie dei ragazzi, è facile. A spegnerli è a domarli è assai difficile, e rischio è grosso. Pure le responsabilità.

## Il «Giugno antoniano» culmina nella processione

L'odierna processione dei ceri segna il culmine del Giugno antoniano 2017, appositamente allungato di una settimana per il ballottaggio elettorale rinviato ad oggi, la sua selettiva manifestazione devozionale che vede l'effigie di sant'Antonio «trionfante» nelle vie di Rieti. Domani conclusione dei festeggiamenti a S. Francesco, con la Messa mattutina celebrata alle 10 da don Gino Greco e quella vespertina alle 18.30 da don Roberto D'Ammando, quindi in serata la riposizione della venata statura. Prima della settimana extra, il programma dei festeggiamenti ha seguito il calendario previsto, comprensivo delle serate di riflessione che hanno avuto come ultimo appuntamento quello dedicato al rapporto del cattolicesimo con le altre confessioni cristiane e con le altre fedi. A parlare delle prospettive del dialogo interreligioso e dell'ecumenismo, il gesuita padre Laurent Bassanesi della Gregoriana e il direttore del competente ufficio nazionale della Cei don Cristiano Bettega, moderati dalla giornalista Maria Chiara Biagini di Agensir.



Bettega, Biagini e Basanesi



Menichelli coi confratelli di S. Antonio

Un incontro, dunque, sullo status delle relazioni tra credenti: certamente oggi non una cosa facile, ma, ha detto la Biagini, «è un incontro che si fa, proprio in tale situazione delicata, a livello geopolitico e di rapporto tra popoli e culture, il dialogo tra le fedi assume un valore ancora più grande», come esorta papa Francesco nel suo appello a edificare ponti e non muri. Molto interessante l'intervento di padre Basanesi, particolarmente esperto nel non semplice campo del rapporto con la variegata realtà dell'Islam. La questione più delicata è oggi sicuramente il problema del fondamentalismo islamico. Il problema principale, ha spiegato il gesuita, è quello del linguaggio: anche quando si parla di pace, magari si intendono cose diverse. La sfida è allora proprio quella di intendersi. Più incentrato sulla situazione italiana l'intervento di don Bettega. Riferendosi in particolare all'islam italiano, ha detto il direttore dell'ufficio ecumenico della Cei, esso appare come un «mondo difficilissimo e affascinante» con cui confrontarsi è d'obbligo. Riguardo il cammino dell'unità fra i cristiani diversi, occorre saper cogliere i segni di novità, come quelli della stagione attuale che ci porta a celebrare insieme i 500 anni della Riforma luterana. Quella a cui il signore ci sta chiamando, ha concluso Bettega, «è l'apertura alla sorpresa: non cesseremo di sorprenderci nelle novità che in campo ecumenico abbiamo modo di vedere. Per quanto riguarda le celebrazioni liturgiche, il Giugno antoniano ha portato a Rieti un'altra presenza cardinalizia: il 24 a celebrare la Messa vespertina della Natività di san Giovanni Battista è giunto a S. Francesco l'arcivescovo di Ancona, Edoardo Menichelli. Nell'omelia, il porporato ha preso spunto dall'evento della nascita di san Giovanni che venne salutato come un prodigio divino: «ma ognuno di noi è una meraviglia agli occhi di Dio, ha detto il cardinale nella sua omelia. E l'accoglienza del bambino da parte della famiglia di Zaccaria ed Elisabetta ci sta insegnando un'altra cosa: il particolare per cui Elisabetta impone un nome, Giovanni, in rottura con la tradizione familiare ci spinge a valutare il ruolo della donna, capace di dare un senso nuovo alle cose e di spalancare le porte all'imprompore della novità di Dio».

## Il fatto. Il primo atto del neo eletto: tola la bandiera della pace dal municipio

È stato promesso ed è stato fatto: nemmeno il tempo che Antonio Cicchetti ricevesse la proclamazione ufficiale e avvenisse il passaggio di consegne dal predecessore Petrangeli ed è toccato all'esponente della destra reatina Chicco Costini - su incarico, è stato poi precisato, dello stesso neo sindaco - ammainare la bandiera della pace che sventolava negli ultimi anni dalla facciata del palazzo municipale, ben distinta dai vessilli ufficiali previsti per legge (l'italico tricolore, il cerchio di stelle dell'Ue e l'amaranto-celeste del comune). Accolta tra le polemiche

al momento in cui venne posta, con tanto di ricorsi e proteste di consiglieri e gruppi politici di destra, la bandiera con la scritta «pace» sventolava ormai tranquillamente negli anni del mandato Petrangeli. Già prima della rimozione, sui profili social dei reatini il dibattito si era animato: «è un simbolo comune, va lasciato», «no, che dite, è ideologicamente di parte». È stata rimossa dunque insieme alla foto di Berlinguer dall'ufficio del sindaco. La pace, quella civica, dopo una dura campagna elettorale senza risparmio di colpi, può attendere. (N.B.)

## Cattedrale, dopo il restauro splende il nuovo battistero di San Giovanni

Luminoso e splendente, nella ripulitura delle pareti, il battistero di San Giovanni in Fonte, il cui nuovo allestimento è stato inaugurato la mattina del 24, proprio nella solennità che ricorda la Natività del Precursore del Signore cui il sacello annesso alla Cattedrale reatina è intitolato. Ma la luminosità, secondo l'ispirazione che è alla base del progetto firmato dall'architetto Amedeo Malatesta, sta in quel gioco di luci che promana anche dalla particolare bussola che costituisce il vano d'ingresso: struttura triangolare in vetro, con l'ingresso posto lateralmente e lo spigolo in direzione con l'altare. Quella bussola a spigolo evoca, ha detto il vescovo Pompili nell'omelia del rito con cui sono stati benedetti i nuovi arredi - altare, ambone e sede presidenziale - che permetteranno l'uso di San Giovanni in Fonte come cappella feriale, una «fenestruca nella roccia della Cattedrale, proprio nel portico che costituisce anche architettonicamente il punto di congiunzione tra il battistero al brano biblico, appena proclamato, della prima lettera di Pietro basato sulla metafora delle pietre vive fondate su Cristo pietra angolare: lui che è la roccia da cui scaturisce l'acqua, significato richiamato dal fonte battesimale che resta posto al centro del Battistero (di cui si intende recuperare l'uso anche per gli stessi riti sacramentali battesimali); esso è segno di quella «rigenerazione in

Cristo, che è possibile se ci avviciniamo alla roccia da cui sgorga l'acqua che è sempre Cristo. Si nasce dall'acqua e si rinnova dall'acqua e dallo Spirito. Questa è la fede cristiana, che scommette sulla possibilità di tirar fuori figli di Abramo anche dalle pietre, in virtù della grazia che è sempre un dono immeritato». Dietro di esso, l'ambone, luogo della Parola, «che qui verrà proclamato per lasciarsi sanare da Dio, che ci inquieta e ci scuote quando prestiamo a Lui l'ascolto che si fa azione. L'ambone è collocato in alto al battistero per ricordarci che da lì giunge a noi la salvezza». E poi la mensa per l'Eucarestia, «che qui verrà celebrata quotidianamente a metà strada tra la piazza e la chiesa». Tornare a celebrare nell'antica chiesa di San Giovanni in Fonte (che ha avuto in passato, a differenza della Cattedrale, anche un proprio titolo parrocchiale e che costituiva il battistero unico per tutte le parrocchie della città) risponde sì, ha detto monsignor Domenico, a «un'esigenza pratica, ma acquista pure un valore teorico, perché ci ricorda che l'altare è colto, appena proclamato, della prima lettera di Pietro basato sulla metafora delle pietre vive fondate su Cristo pietra angolare: lui che è la roccia da cui scaturisce l'acqua, significato richiamato dal fonte battesimale che resta posto al centro del Battistero (di cui si intende recuperare l'uso anche per gli stessi riti sacramentali battesimali); esso è segno di quella «rigenerazione in

L'interno del battistero

della città) risponde sì, ha detto monsignor Domenico, a «un'esigenza pratica, ma acquista pure un valore teorico, perché ci ricorda che l'altare è colto, appena proclamato, della prima lettera di Pietro basato sulla metafora delle pietre vive fondate su Cristo pietra angolare: lui che è la roccia da cui scaturisce l'acqua, significato richiamato dal fonte battesimale che resta posto al centro del Battistero (di cui si intende recuperare l'uso anche per gli stessi riti sacramentali battesimali); esso è segno di quella «rigenerazione in

## Il nuovo centro Caritas ad Amatrice

Nuovo centro Caritas ad Amatrice, evoluzione del precedente che l'ente caritativo ecclesiale ha stabilito subito dopo il terremoto, per passare dalla fase iniziale di prima accoglienza nell'emergenza e distribuzione di generi di prima necessità al porsi come punto di riferimento e di aggregazione per la comunità dove, attraverso l'azione in rete fra Caritas nazionale e diocesana, i volontari si alternano nella vicinanza alla popolazione. Dalla tenda iniziale si è passati a una struttura più stabile in moduli prefabbricati, inaugurata la settimana scorsa alla presenza del vescovo monsignor Domenico Pompili, del direttore della Caritas reatina don Fabrizio Borrello, del parroco di Amatrice don Savino D'Amelio e dei frati francescani

che svolgono servizio pastorale nel territorio accanto ad ambienti dedicati al centro di ascolto, anche una sala per incontrarsi e prendere insieme un caffè o un tè insieme, mentre all'esterno si sta pensando a un'area attrezzata per bambini. È alla nuova struttura, dunque, che fa capo l'azione degli operatori: quelli reatini, ma pure i tanti volontari che continuano a giungere ad Amatrice attraverso i gemellaggi con le varie diocesi italiane, secondo la progettazione messa in atto da Caritas Italiana verso le Chiese locali terremotate. Il campo base, per chi trascorre giorni di servizio nell'amatriciano, è strutturato nella frazione Torrita, dove ogni settimana, sotto il controllo degli operatori incaricati dalla direzione diocesana, avviene il cambio di turno fra

diversi gruppi provenienti dalle diocesi gemellate. Con l'estate si aggiungono anche gruppi ecclesiali di giovani che hanno chiesto di vivere un campo di servizio in questa zona.

### Servizio civile, il bando

La Caritas reatina ha comunicato che, sulla base del bando emanato dal Dipartimento della Gioventù e del Servizio Civile Nazionale per la selezione di 26.304 giovani da impiegare in progetti di servizio civile, Caritas Italiana ha assicurato il finanziamento per 181 progetti in Italia e 50 all'estero.

Tra questi c'è anche Rieti: presso la Caritas diocesana è attivo il progetto di servizio civile «Orizzonti di solidarietà», che è consultabile sul sito [caritas.chiesadiriueti.it](http://caritas.chiesadiriueti.it).